

ATTUALITÀ CENTROSINISTRA ALLA PROVA

Gazebo Party

Scuole di formazione. Associazioni. Intese locali.
Si moltiplicano le iniziative di base a favore del Pd

di Paolo Forcellini

Nelle aule dell'austero collegio Ghisleri di Pavia era previsto entrassero in 50 tra gennaio e marzo prossimi. Cinquanta iscritti al corso - durata tre weekend - della Scuola di formazione politica diretta dal filosofo Salvatore Veca e promossa da Libertà e Giustizia. Malgrado una quota di partecipazione di 750 euro, a fine novembre di domande ne sono arrivate oltre 150. Il programma? In sintesi: i principi e la politica; le politiche pubbliche; livelli di governance. Oltre a Veca, i fortunati apprendisti politici potranno ascoltare molti altri docenti rinomati, da Stefano Rodotà a Michele Salvati, da Umberto Galimberti a Riccardo Faini, da Tito Boeri a Marco Vitale. «Dobbiamo chiederci come si formano le culture politiche delle persone che si dedicano oggi alla politica», spiega Veca: «Vent'anni fa, ai tempi della prima Repubblica, c'erano gli occhiali, magari ideologici, per orientarsi. Ma oggi? Rispetto a quella fase e a quella rappresentanza politica, i trentenni di che cultura si approvvigionano? Le scuole hanno questo scopo fondamentale: fornire i principi, i perché fondamentali per dire».

A Bologna, all'Ulivo, la libera università Alexis de Toqueville, fondata tra gli altri da Filippo Andreatta con il dichiarato intento di formare la futura classe dirigente dell'Ulivo, e forte di un paio di centinaia di docenti di chiara fama e di centrosinistra, da gennaio a giugno si terranno cinque corsi, su argomenti quali "Verso il Partito democratico. La forma organizzativa", "I valori etici e sociali del Partito democratico". Il costo è di 450 euro e i migliori saranno premiati con la frequenza gratuita di una "summer school". Sul sito Internet compare l'avvertenza: «Il primo corso è esaurito e stanno rapidamente esaurendosi anche gli altri».

A Milano il 17 dicembre sono stati consegnati i "diplomi" ai frequentatori del secondo anno e sono già aperte con abbondanti adesioni le iscrizioni alla terza edizione del Cfp, il Centro di formazione po-

litica presieduto da Massimo Cacciari e sponsorizzato da Francesco Rutelli. Un

centro all'apparenza targato Margherita ma che il sindaco di Venezia definisce «apertissimo»: «Non c'è nessuna selezione degli studenti per appartenenza politica, il Pd si costruisce innanzitutto sui programmi e sulla formazione di giovani capaci di divenire i protagonisti della politica nei prossimi decenni». Una non troppo velata polemica con chi il Pd sta cercando di costruirlo solo "dall'alto", cercando di «trovare la quadratura del cerchio», ironizza Cacciari, nelle alchimie tra segreterie, maggioranze e minoranze.

In effetti, la gestazione del Pd continua ad apparire "a rischio", se la si giudica dallo stato delle trattative tra e nei vertici delle due principali forze coinvolte, Margherita e Ds: per entrambe si profilano dolorose fratture. Agitata dalle diatribe tra Rutelli e Parisi o tra Mussi e Fassino, tra federalisti e unionisti, la nuova formazione pare un guscio di noce nell'oceano in tempesta. Ma se l'occhio si sposta dai vertici alla base, l'impressione cambia: il Pd sembra seguire una rotta che l'indirizza verso la terraferma, e la spiaggia non è lontanissima. Non c'è solo il fiorire di scuole e corsi che rifiutano l'etichettatura dei vecchi partiti: vi sono molti altri esperimenti unitari nelle realtà territoriali. Militanti, quadri locali, simpatizzanti dell'Ulivo senza tessera e membri dell'intelligenza si danno da fare, dalle Alpi al Libileo, per costruire pezzi di programma e strutture comuni. Soprattutto tramite associazioni, think tank, centri di ricerca e d'iniziativa come GovernarePer, Italianieuropei, Astrid, Nens, Glocus e Arel, ma anche battendo il chiodo per la creazione di sedi e gruppi consiliari unitari in Comuni, Province e Regioni. Ecco

qualche esempio.

Ormai di lungo corso, tra i movimenti pro-Pd, è Cittadini per l'Ulivo (CpU). Presieduta dal cattolico Pietro Scoppola e vicepresieduta dall'«eretico ds» Iginio

Ariemma, già portavoce del Pci-Pds, la formazione, coordinata dal lucchese Massimo Cellai, ha ormai una ragguardevole potenza di fuoco, 300 comitati di base con molta autonomia: «In stragrande maggioranza persone non iscritte ad alcun partito», assicura Ariemma. I Cittadini chiedono innanzitutto la riforma della legge elettorale, condizione indispensabile perché il Pd abbia stabilità e perché sia promossa la partecipazione attiva della cittadinanza. Proprio nelle scorse settimane CpU ha tenuto la sua quarta assemblea nazionale, a Montecatini. «Una sorta di piazza delle associazioni uliviste», secondo Ariemma: «Senza un'ampia partecipazione democratica, di cittadini e intellettuali oltre i confini dei partiti, il Pd nasce storpio e malaticcio. Il meeting dell'Ulivo in ottobre a Orvieto ha manifestato una volontà politica per il Pd ma non un progetto, un iter burocratico ma non uno spirito costituyente».

Libertà e Giustizia e Cittadinanzattiva partecipano al dibattito progettuale sulla nuova forza politica pur non avendo alcuna intenzione di "prender partito". La prima, per bocca del suo presidente Sandra Bonsanti, precisa che «seguiamo il processo di creazione del Pd senza esservi "dentro": siamo per il rinnovamento della politica, e quindi anche per il nuovo che il Pd può rappresentare, ma non lo sosterranno più se dovesse risultare una ribollita di vecchie alchimie di vertici». Teresa Pe-trangolini, segretaria di Cittadinanzattiva, 250 sedi e circa 80 mila aderenti, sottolinea addirittura che la sua associazione non si schiera né a destra né a sinistra, «ma lavoriamo da anni sul tema della riforma della politica e siamo interessati al processo di creazione del Pd in quanto